



Comunicato stampa

Data 22 maggio 2008

Non diamo il via libera alle discriminazioni nelle procedure di naturalizzazione

La Commissione federale contro il razzismo (CFR) denuncia i risvolti razzisti dell'iniziativa popolare «Per naturalizzazioni democratiche». I meccanismi della democrazia diretta possono favorire l'instaurazione di un clima ostile nei confronti di determinate categorie di candidati alla naturalizzazione. La vigilanza cantonale sulle decisioni dei Comuni e il diritto di ricorso sono imprescindibili per garantire procedure di naturalizzazione corrette.

L'iniziativa popolare «Per naturalizzazioni democratiche» presenta risvolti razzisti: è quanto hanno ribadito i membri della CFR nella seduta di chiusura svoltasi ad inizio settimana. Il manifesto della campagna, in cui si vedono mani che si allungano avido su un mucchietto di passaporti svizzeri, fomenta sentimenti negativi nei confronti dei candidati alla naturalizzazione, bollati senza distinzione alcuna come approfittatori.

L'immagine è emblematica perché dimostra che gli iniziativaisti sono favorevoli all'arbitrarietà nelle procedure di naturalizzazione, che penalizza in particolare i gruppi di persone colpiti da pregiudizi. Anche lo slogan utilizzato («STOP alle naturalizzazioni di massa») trae in inganno, perché le domande e il grado d'integrazione dei richiedenti sono già oggi esaminati caso per caso. L'iniziativa mira inoltre ad abolire il diritto di ricorso, ritenuto «non democratico», contro le decisioni dei Comuni. La democrazia diretta è così posta in apparente opposizione ai principi dello Stato di diritto e al rispetto dei diritti umani. Questo è chiaramente in contrasto con il divieto di discriminazione sancito dalla Costituzione federale e gli impegni internazionali assunti dalla Svizzera in materia di diritti fondamentali e umani, diritti da rispettare anche nelle decisioni sulle naturalizzazioni.

Come emerge dal rapporto «Discriminazioni nelle procedure di naturalizzazione» (www.ekr-cfr.ch), pubblicato dalla CFR nel settembre 2007, le domande di naturalizzazione sono respinte per motivi razzisti in particolare nei Comuni in cui i meccanismi della democrazia diretta permettono l'instaurazione di un clima ostile fomentato da dichiarazioni astiose proferite dai vicini oppure da servizi tendenziosi negli organi d'informazione. Un'assemblea comunale ha ad esempio respinto una domanda di naturalizzazione perché portare il velo costituisce una forma di estremismo. La decisione è stata revocata dal Tribunale federale. Secondo la CFR la vigilanza cantonale e il diritto di ricorso sono imprescindibili per garantire procedure di naturalizzazione non discriminanti e conformi ai principi dello Stato di diritto.

Per maggiori informazioni: Doris Angst, responsabile della segreteria della CFR, 031 324 12 83, doris.angst@qs-edi.admin.ch